

L'esperienza dell'allattamento è centrale della vita del bambino. Prima della nascita il neonato vive come in sonno, in uno stato di coscienza molto profondo e dilatato, anche se contemporaneamente è presente a se stesso, alla propria madre e all'ambiente esterno, immerso nelle forze cosmiche e universali, simbolicamente rappresentate dalla forma rotonda dell'utero materno, che dal concepimento lo contiene e accompagna lungo il cammino della ontogenesi fino alla nascita, per poi ritrovarlo all'esterno nella forma tondeggiante del seno e dell'areola mammaria. In genere si dimentica che in questa delicata fase il bambino ha la capacità di entrare in contatto non solo con il corpo della propria madre, ma anche e soprattutto con la vita interiore dei propri genitori, per assaporare il senso della loro presenza, per condividere con loro il valore dell'esperienza, ma soprattutto per imparare a conoscersi reciprocamente, così da gettare le basi per una lunga e proficua intesa e collaborazione. Non va dimenticato che una buona pratica di allattamento si fonda su un'adeguata sintonizzazione e sincronizzazione tra madre e figlio e che questa si costruisce passo dopo passo nel corso della gestazione.

Alla fiducia verso la meravigliosa opera svolta dalla natura si è andato via via sostituendo il dubbio e il distacco, se non addirittura la sfiducia, alimentati da una sorta di onnipotenza indotta dai mezzi messi a disposizione dalla biotecnologia. Ciò spiega il frequente e sistematico ricorso a visite, controlli ed esami, alcuni di questi invasivi, per verificare come sta procedendo lo sviluppo prenatale, anche quando non è necessario. Molto spesso al basso grado di soddisfazione per le prestazioni ricevute si associa nei genitori, e di conseguenza anche nel figlio, un aumento di preoccupazione, unita ad ansia e tensione. Questi fattori possono disturbare la pratica dell'allattamento che richiede la massima disponibilità e distensione della madre e un adeguato supporto dell'ambiente circostante, per permettere al figlio di sentirsi a proprio agio e libero di potersi attaccare al seno lasciando che le memorie iscritte nei suoi geni facciano la loro parte. Attualmente la pratica del controllo obiettivo esterno non è controbilanciata da esperienze capaci di generare e infondere nei genitori fiducia e sicurezza nelle proprie capacità e in quelle del proprio figlio. Spesso si è sentito dire da madri prese dal senso di sconforto e solitudine: "Non vedo l'ora che questo periodo finisca quanto prima, non ne posso più, sono stressata". Naturalmente si può immaginare che cosa vogliono dire queste premesse rispetto all'allattamento. Non si riesce a capire perché al bambino non sia assegnato, durante la gravidanza e il parto, il ruolo che gli compete all'interno della relazione triadica, madre-padre-figlio e, al contrario, perché si dia mol-



## Il valore dell'**allattamento** **al seno** per la mamma e per il bambino

to più spazio nel parto, spesso in modo improprio, all'induzione, all'epidurale, al taglio cesareo, senza immaginare che questi interventi hanno molto spesso un effetto fortemente stressante, se non addirittura traumatico nella madre e nel bambino, con l'ovvia conseguenza di minare la già fragile e difficile relazione presente fra loro.

*L'esperienza dell'allattamento è il mattone fondamentale su cui, se tutto va bene, il bambino costruirà la sua fiducia in se stesso, nelle persone significative della sua vita e per estensione nel mondo*

È necessario intervenire a livello sociosanitario per favorire tutto ciò che può accrescere la funzionalità del sistema triadico madre, padre e bambino, anche attraverso un'opera educativa d'informazione e formazione, perché questo sistema rappresenta una garanzia importante per una sana evoluzione interiore ed esteriore della dinamica familiare e un'opportunità unica per favorire un'intesa profonda tra madre e figlio, capace di attenuare le possibili interferenze esterne: sempre che la coppia non si porti dietro dei grossi problemi da risolvere. Così il figlio dopo la nascita può essere posto nelle condizioni ideali per ricercare e trovare il seno della propria madre, centro e fonte della sua nuova vita, in grado anche, come tutto ciò che attiva piacere e gioia, di sanare le frustrazioni vissute in passato e ridare slancio sia al presente sia al futuro. Dovremmo imparare e riflettere quando ci troviamo in presenza di un bambino che rifiuta sistematicamente il seno, in assenza di specifici impedimenti. In questo caso non dovremmo limitarci nei porci e nel porre alcuni importanti interrogativi, del tipo: al bambino è stata data la possibilità di costruire un legame intimo con la propria madre prima, durante e dopo il parto? La madre accetta se stessa? Accetta



**Arturo Giustardi**

Presidente Società Italiana per la Care in Perinatologia (AICIP)



**Gino Soldera**

Psicologo, Presidente Associazione Nazionale di Psicologia e di Educazione Prenatale (ANPEP)

il partner? Accetta il proprio figlio? E se lo rifiuta, quanto e in che termini lo rifiuta? Cosa gli impedisce di accettarlo senza riserve? Questo per individuare e mettere in atto tutte le strategie possibili affinché la madre possa ritrovare se stessa e recuperare il legame perduto, i cui effetti protratti nel tempo, come insegnava ieri la psicanalisi e confermano oggi le neuroscienze, potrebbero essere molto dannosi.

L'ormai vasto campo di ricerche in chiave pre- e post-natale (Winnicott, Trewarten, Stern, Freybergh, Verny e molti altri) ha indicato in forme diverse che è nella prima infanzia che si pongono le basi della persona e dei rapporti che questa persona potrà in seguito avere con il mondo esterno. Sul piano applicativo, tuttavia, le istituzioni fanno ancora molta difficoltà a giovare delle acquisizioni che potevano derivare dalle ricerche. Fortunatamente di questi argomenti si comincia a parlare e a capire di più. ■

Pub Med

- ▼ Zanardo V, Volpe F, Giustardi A, Canella A, Straface G, Soldera G. Body image in breastfeeding women with depressive symptoms: a prospective study. *J Matern Fetal Neonatal Med* 2016;29(5):836-40. doi: 10.3109/14767058.2015.1020786
- ▼ Giustardi A, Stablum M, De Martino A. Mother infant relationship and bonding myths and facts. *J Matern Fetal Neonatal Med* 2011;24 Suppl 1:59-6. doi: 10.3109/14767058.2011.607679
- ▼ Zanardo V, Svegliado G, Cavallin F, Giustardi A, Cosmi E, Litta P, Trevisanuto D. Elective cesarean delivery: does it have a negative effect on breastfeeding? *Birth* 2010;37(4):275-9 doi: 10.1111/j.1523-536X.2010.00421.x